CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Sabato 8 - Lunedì 10 luglio 2023

IL MATTINO
BENEVENTO
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: N.D. Diffusione: 825 Lettori: 29000 (0009277)
10-LUG-2023
da pag. 21 / foglio 1 / 2
DATA STAMPA
www.datastampa.it

Il lavoro

09277 09277

Sindacati in piazza «Posti a rischio nell'industria»

Un sit in davanti alla prefettura per sollecitare l'attenzione delle istituzioni sulle incognite che gravano intorno al futuro del tessuto industriale sannita. Organizzato dalle segreterie provinciali di Fiom Cgil, Uilm Uil e Fim Cisl, si attuerà oggi dalle 10.30; contemporaneamente, i lavoratori di ogni fabbrica del territorio incroceranno le braccia per 4 ore. «La protesta – spiega Massimiliano Guglielmi, alla guida dei metalmeccanici cigiellini – si inquadra nelle iniziative assunte a livello nazionale dal sindacato in maniera unitaria perché si avvii una seria, concreta politica di rilancio dell'occupazione».

Mastella *a pag. 21*

Industria, centinaia di posti in bilico: sit in alla prefettura per i sindacati

LA MOBILITAZIONE

Antonio Mastella

Un sit in davanti alla prefettura per sollecitare l'attenzione delle istituzioni sulle incognite che gravano intorno al futuro del tessuto industriale sannita. Organizzato dalle segreterie provinciali di Fiom Cgil, Uilm Uil e Fim Cisl, si attuerà oggi dalle 10.30; contemporaneamente, i lavoratori di ogni fabbrica del territorio incroceranno le braccia per 4 ore. «La protesta – spiega Massimiliano Guglielmi, alla guida dei metalmeccanici cigiellini – si inquadra nelle iniziative assunte a livello nazionale dal sindacato in maniera unitaria perché si avvii una seria, concreta politica di rilancio dell'occupazione». Non è casuale la scelta di manifestare nell'area antistante il palazzo del governo. «Saremo lì per chiedere un incontro col prefetto – annuncia - al quale esporremo le condizioni in cui versa il comparto in generale e quelle in cui si trovano, in particolare, alcune tra le più importanti imprese dell'universo industriale locale».

LA MAPPA

Sul tavolo della discussione, in primo luogo, le sorti della Hanon Systems Italia, azienda leader nell'indotto dell'auto; opera nel Paese con due stabilimenti, uno dei quali nel Sannio. I suoi 62 dipendenti sono già al secondo anno di ammortizzatori sociali. «Ne resta disponibile un terzo – sottolinea il sindacalista- , che ci auguriamo non debba mai scattare. Siamo così preoccupati per il destino di tanti lavoratori e delle loro famiglie che abbiamo deciso di portare ad 8 le ore di serrata rispetto alle 4 degli altri stabilimenti. È un modo, anche drastico se si vuole, perché si accendano i riflettori su una struttura produttiva così significativa per l'economia locale». Qualche novità, in realtà, potrebbe già delinearsi da qui a breve. «Il 21 luglio – annota – avremo un incontro in Confindustria. L'auspicio è che si chiarisca cosa ci attende». Il sindacato ha le idee chiare su quello che esporrà al prefetto e nella sede degli industriali: «Chiederemo di sapere se è, almeno in gestazione, un piano industriale di rilancio che oggi manca». Si affronterà poi la questione relativa alle scelte di Stellantis nel settore automotive. Un'altra patata bollente che verrà trattata sarà quella relativa alla Cam del gruppo Dema aerospazio con stabilimento a Paolisi. «L'incertezza – avverte – riguarda le circa 200 maestranze direttamente impegnate che arrivano a 300 con l'indotto. Siamo in regime di concordato. Vogliamo comprendere se vi siano e quali siano le condizioni per tornare alla normalità soprattutto in considera-





Superficie 22 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

ROMA
Quotidiano - Dir. Resp.: Pasquale Clemente
Tiratura: N.D. Diffusione: 28000 Lettori: N.D. (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277



IL MATTINO
BENEVENTO
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: N.D. Diffusione: 825 Lettori: 29000 (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

zione del fatto che si tratta di un settore, come l'aerospazio, in crescita». Non meno decisiva per Guglielmi ed i suoi colleghi affrontare la questione Ohb centro di ricerca forte di 10 ingegneri con unità produttiva a Ponte San Valentino. Su questa realtà, le organizzazioni sindacali hanno un tavolo aperto con il governatore De Luca. «La Regione – afferma – deve riprendere la discussione interrotta da tempo. De Luca dice, un giorno sì e l'altro pure, che quello aeronautico è l'avvenire rispetto al quale la Campania è vincente. Bene: vogliamo che ci dica come intende conservare questa posizione, quale sia il programma con cui darvi slancio sufficiente perché possa dispiegare tutte le sue potenzialità».
Anche in questo caso, insomma, si sollecita un piano puntuale alla luce di una visione strategica che, a giudizio del sindacato, non c'è. L'attenzione sarà posta, infine, sul ruolo che dovranno avere i 12 lavoratori attualmente impegnati nella diga di Campolattaro. «Il governatore – avverte – dovrà spiegare come si intenderà utilizzarli quando la Regione subentrerà nella gestione della struttura».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA PROTESTA Una manifestazione dei lavoratori Cam

IN CONTEMPORANEA CON L'INIZIATIVA ODIERNA È PREVISTO UN SCIOPERO DI 4 ORE IN MOLTI STABILIMENTI E DI 8 ORE ALLA HANON

STELLANTIS, CAM, OHB E LA STESSA DIGA DI CAMPOLATTARO SONO ALTRETTANTI FRONTI CALDI CHE ATTENDONO RISPOSTE

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

ROMA
Quotidiano - Dir. Resp.: Pasquale Clemente
Tiratura: N.D. Diffusione: 28000 Lettori: N.D. (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277



08-LUG-2023
da pag. 7 / foglio 1

IL SANNIO

Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Tiso
Tiratura, diffusione e lettori non disponibili (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

CICLO RIFIUTI

09277 09277

Provincia e Samte a lavoro: procedure di conciliazione coi lavoratori

La Provincia di Benevento e la Società partecipata Samte sono al lavoro per la normalizzazione del ciclo integrato dei rifiuti sul territorio sannita. Superata la fase della procedura di liquidazione e dopo il passaggio "in bonis" sancito dall'Assemblea della Società Samte lo scorso 3 febbraio, si sono tenute ieri presso la sede di Confindustria Benevento, quale sede protetta, le procedure di conciliazione con i lavoratori.

Nel corso dei lavori è emersa anche la possibilità che la Samte proceda alla riorganizzazione della propria struttura tecnica.

La Samte difatti sta cercando un responsabile dell'Ufficio tecnico, un ingegnere ambientale e altre figure necessarie per gestire il mantenimento in sicurezza degli impianti. Servizio che dovrà espletare per altri 18 mesi, in seguito all'intesa raggiunta tra Ato e Provincia di Benevento nei giorni scorsi.

«La Samte – come ha evidenziato, l'Organo collegiale alla guida della Società in house della Provincia di Benevento - oggi ha le carte in regola per riorganizzare il proprio organico. In questo ultimo anno, mettendo in campo un'attenta politica gestionale e una rivisitazione dei costi sono state pagate le retribuzioni arretrate ai dipendenti (pari a otto mensilità) le tredicesime e le quattordicesime mensilità del 2019, nonché i ratei delle tredicesime e quattordicesime dovuti dal lontano 2016.

Agli operai va il nostro personale ringraziamento per aver conciliato le loro posizioni, rinunciando al 10% di quanto loro spettava.

Al momento restano solo poche posizioni pendenti». Il Presidente della Provincia di Benevento, Nino Lombardi, ha dal canto suo commentato così le conclusioni dei lavori odierni: «Credo che con oggi sia stato posto in essere un altro tassello per la normalizzazione del ciclo dei rifiuti nel Sannio, obiettivo cui stiamo lavorando da tempo e per il quale sono impegnati con professionalità sia la Dirigenza e gli Uffici della Provincia alle Società partecipate, sia la stessa Dirigenza della Samte. Sono lieto della procedura di conciliazione con i lavoratori della Società in house, cui va tutto il mio personale ringraziamento per quanto hanno fatto in tutti questi anni».

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

ROMA
Quotidiano - Dir. Resp.: Pasquale Clemente
Tiratura: N.D. Diffusione: 28000 Lettori: N.D. (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277



La città, le scelte

(C) Ced Digital e Servizi | 1688973815 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

LA MOBILITAZIONE

Diga, riparte la battaglia per dare l'acqua ai campi

▶Tavolo in Provincia: enti e associazioni chiedono la svolta per il settore primario

▶Il progetto coinvolge solo 4mila ettari: si punta invece ad irrigarne fino a 18mila

Paolo Bocchino

Dare più acqua all'agricoltura dalla diga di Campolattaro. Un obiettivo al quale bisognerà lavorare con determinazione, ribadito ieri al tavolo convocato in Provincia dal presidente Nino Lombardi. Presenti il dirigente della Regione Romeo Melillo, i responsabili di Coldiretti, Confagricoltura e Cia, il presidente del Consorzio di bonifica Sannio Alifano Franco Della Rocca con il direttore generale Massimo Natalizio e il dirigente dell'area tecnica Giuseppe Cefarelli. Dal confronto è emersa la necessità di far sì che anche il comparto agricolo-zootecnico del Sannio riceva concreti benefici dalla entrata in esercizio, dopo 40 anni, dell'invaso sul Tammaro. Un evento che non è fuori luogo definire storico, ma che rischia di risultare monco se guardato dalla prospettiva del mondo rurale, ovvero quello che più rappresenta la provincia di Benevento.
L'allarme era già stato lanciato lo scorso anno dal leader di Coldiretti Gennarino Masiello, che aveva stigmatizzato la totale mancanza di risultati tangibili per il settore primario dal progetto di funzionalizzazione varato dalla Regione. Di recente ha fatto sentire la propria voce anche l'imprenditore Cosimo Rummo. L'iter è entrato in fase di gara con il bando pubblicato nei giorni scorsi da Palazzo Santa Lucia per l'assegnazione della progettazione esecutiva e dei lavori. Ma nei circa 700 milioni sul piatto (200 milioni dal Pnrr e 500 milioni di sponda regionale) c'è ben poco per l'agricoltura sannita. Al netto delle opere per l'uso idropotabile considerato prioritario, il progetto prevede infatti solo la realizzazione di un adduttore che trasporterà l'acqua dal potabilizzatore di Ponte alle vasche di raccolta presso il bacino del Grassano, sostituendo di fatto l'acqua di Campolattaro a quella del telesino erogata dal Consorzio Sannio Alifano. Poco o niente arriverà nei campi beneventani, se si eccettuano i 4.000 ettari dei Comuni dell'area telesina già oggi irrigati dal Consorzio.

L'OBIETTIVO

Bisogna spostare molto più in alto l'asticella, hanno rivendicato con forza ieri i rappresentanti delle sigle di categoria e la stessa Provincia. L'obiettivo stabilito è quello di realizzare infrastrutture di derivazione dall'adduttore primario e altri interventi in grado di dare acqua della diga a 18.000 ettari di territorio sannita. Un target che del resto appare assolutamente raggiungibile, se si considera che lo schema di riparto per quote d'utilizzo prevede l'assegnazione di ben 46 milioni di metri cubi d'acqua per la destinazione irrigua.

IL METODO

Ma come individuare i comprensori, e nel dettaglio i Comuni, ai quali dare la preziosa risorsa? Un nodo cruciale che si riproporrà nelle prossime settimane. I responsabili del Consorzio Sannio Alifano si dicono pronti ad ascoltare le organizzazioni di categoria: «Noi abbiamo già definito per grandi linee il masterplan concordato in sede regionale con la stipula del protocollo d'intesa di febbraio - ha assicurato al termine del confronto Della Rocca -. Siamo pronti a integrarlo alla luce di ciò che indicheranno le associazioni di categoria del mondo agricolo. La base di partenza logica resta comunque lo studio redatto dal Centro di ricerca interdipartimentale dell'Università Federico II di Napoli, che individuava i 18mila ettari dell'areale sannita ottimali irrigabili per quota. Eventuali modifiche o incrementi andranno valutati in considerazione delle caratteristiche orografiche del territorio e della ragionevolezza degli interventi a farsi». Rivendicazioni pressanti in merito sono state avanzate al tavolo dal numero uno della Cia Carmine Fusco, che ha chiesto con forza «priorità al Sannio». La Regione ha sollecitato la definizione rapida della fase di accordo territoriale per poi passare alla progettazione, ad opera del Consorzio di bonifica, e quindi al finanziamento per il quale, comunque, c'è la disponibilità di massima dell'ente campano. Nelle vesti di mediatore il presidente Lombardi: «Stiamo lavorando con il comune obiettivo di fare il meglio per il Sannio e per tutte le finalità d'uso della risorsa idrica della diga. Siamo vicini a un traguardo storico, non dobbiamo comprometterlo con sterili contrapposizioni. Lavoriamo alla definizione di un quadro di priorità condivise, tenendo conto che la disponibilità non è illimitata. Credo che con il buon senso, troveremo la soluzione più giusta. Già per la fine del mese conto di convocare un nuovo incontro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Vertenza Samte, i lavoratori «conciliano»

Presso la sede di Confindustria si sono tenute le procedure di conciliazione con i lavoratori della Samte ai quali, nell'ultimo anno, sono state pagate le retribuzioni arretrate, otto mensilità, le tredicesime e le quattordicesime del 2019, nonché i ratei delle tredicesime e quattordicesime dovuti dal 2016. A comunicarlo sono state la Provincia di Benevento e la stessa società partecipata in una nota congiunta in cui hanno specificato di essere «al lavoro per la normalizzazione del ciclo integrato dei rifiuti sul territorio sannita, una volta superata la fase della procedura di liquidazione e dopo il passaggio "in bonis" sancito dall'assemblea Samte lo scorso 3 febbraio». «La Samte – ha evidenziato il presidente del cda, Domenico Mauro - oggi ha le carte in regola per riorganizzare il proprio organico. In questo ultimo anno, mettendo in campo un'attenta politica gestionale e una rivisitazione dei costi sono state pagate le retribuzioni arretrate ai dipendenti, ai quali va il nostro personale ringraziamento per aver conciliato le loro posizioni, rinunciando al 10% di quanto loro spettava. Nel corso dei lavori è emersa anche la possibilità che la società proceda alla riorganizzazione della propria struttura tecnica, stiamo infatti cercando un responsabile dell'ufficio tecnico, un ingegnere ambientale e altre figure necessarie per gestire il mantenimento in sicurezza degli impianti, servizio che dovremo espletare per altri 18 mesi, in seguito all'intesa raggiunta nei giorni scorsi tra Ato e Provincia». «Credo che con oggi – ha commentato il presidente della Provincia, Nino Lombardi - sia stato posto in essere un altro tassello per la normalizzazione del ciclo dei rifiuti nel Sannio, obiettivo cui stiamo lavorando da tempo e per il quale sono impegnati con professionalità sia la dirigenza e gli uffici della Provincia alle società partecipate, sia la stessa Samte. Sono lieto della procedura di conciliazione con i lavoratori della società in house, cui va tutto il mio personale ringraziamento per quanto hanno fatto in questi anni».

an.lib.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL BIS

Nuovo Puc, stesso team: Palazzo Mosti, incarico all'unico studio candidato

Nuovo Puc, vecchio progettista. Chi vorrà rintracciare elementi caratterizzanti il futuro disegno urbanistico della città, dovrà andare oltre il nome del tecnico che lo delineerà. Come per la variante archiviata in corso d'opera, anche il nuovo Piano urbanistico comunale recherà la firma del raggruppamento temporaneo professionale «Studio Castiello projects» di Benevento. Una scelta scaturita dall'appalto negoziato varato dal Comune, culminato nella seduta conclusiva della commissione di gara svoltasi giovedì. Il team di valutazione formato dal dirigente di settore Vincenzo Catalano e dai funzionari Simona De Filippo e Francesco Mainolfi, in realtà, non ha dovuto faticare più di tanto per individuare il vincitore della procedura concorrenziale indetta con la determina del 25 maggio: unico il competitor in lizza, lo «Studio Castiello projects» per l'appunto, che si è così aggiudicato l'incarico. Sua del resto la sola offerta pervenuta alla piattaforma telematica entro la deadline fissata da Palazzo Mosti al 3 luglio. Non hanno ritenuto di candidarsi gli altri 5 operatori specializzati invitati dalla responsabile del procedimento Antonella Moretti: i beneventani Giuseppe Iadarola e Feliciano Cefalo, la Constructura consulting di Grottaminarda, la società cooperativa torinese Pq2011 e lo studio triestino Bradaschia. Un mix di tecnici locali e professionisti operanti ben oltre i confini cittadini, legati dalla comune iscrizione alla short list municipale degli operatori delle professioni tecniche. La raffica di mancate risposte ha ristretto dunque il campo all'unico partecipante, peraltro in extremis: la candidatura dello «Studio Castiello Projects» è pervenuta proprio sul gong, poche ore prima della scadenza, evitando così che la procedura di selezione andasse deserta. La commissione ha espletato comunque le verifiche del caso riscontrando la regolarità dell'offerta.



L'OFFERTA

Data l'assenza di competitor, lo Studio Castiello non ha risentito del basso punteggio ottenuto per la parte economica dell'offerta (18 punti). Del resto, il ribasso del solo 1 per cento sull'importo a base di gara fissato a 111.244,53 euro non poteva far scattare una maggiore premialità. Il concorrente rivelatosi unico ha invece puntato molto sulla parte tecnica della proposta, la cui qualità è stata riconosciuta dalla commissione di gara con 73.667 punti. Il vincitore ha ottenuto una valutazione complessiva di 91.667 punti nell'ambito della procedura varata con il criterio dell'offerta economicamente vantaggiosa che assegnava 80 punti per la parte tecnica e 20 punti per quella economica. Via libera dunque alla aggiudicazione allo «Studio Castiello Projects» per un importo di 110.132,08 euro, nel quale rientrano anche la stesura della Valutazione ambientale strategica e del Regolamento edilizio comunale. È risultata profetica di fatto la determinazione dirigenziale di indizione della procedura con la quale si invitavano a partecipare «almeno 5 professionisti, individuati nel rispetto dei principi di trasparenza, rotazione e parità di trattamento, tra quelli iscritti nel vigente albo comunale» e si puntualizzava che «si procederà all'aggiudicazione anche in presenza di una sola offerta, purché valida». Al contempo l'amministrazione si riservava la facoltà «di non procedere all'aggiudicazione se nessuna offerta risulti conveniente o idonea in relazione all'oggetto del contratto».

IL PRECEDENTE

Un esito che potrebbe riaprire anche il dibattito politico sullo strumento di pianificazione più volte avviato e bloccato. Uno stop and go partito con l'affidamento a novembre 2020 del primo incarico allo Studio Castiello Projects srl aocietà di ingegneria (capogruppo mandatario), in raggruppamento temporaneo professionale con l'architetto Giuseppe Cantone e l'ingegnere Feliciano Cefalo. All'epoca l'incarico, affidato direttamente, riguardava la redazione di una variante al Piano urbanistico comunale del 2012, tuttora vigente. Ai professionisti fu poi richiesta anche la redazione del rapporto ambientale per la Vas e la redazione del Regolamento urbanistico comunale, per un importo totale di 92mila euro. Compito svolto in parte perché, per mutato orientamento dell'amministrazione comunale e alla luce delle ultime norme regionali in materia, si è proceduto alla revoca dell'incarico con determina dello scorso 17 febbraio. Ora il riavvio che dovrà svolgersi a tappe necessariamente forzate. Il termine per l'approvazione del Puc è fissato al 31 dicembre.

pa.bo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc



La fotografia

(C) Ced Digital e Servizi | 1688973895 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Istat: Italia in crescita ma resta ultima in Ue su giovani e stipendi

▸Il Pil aumenta del 1,2% contro la media europea di un punto

▸Registrati 22mila ultracentenari I laureati cercano lavoro all'estero

IL RAPPORTO

ROMA L 'Italia è in ripresa, con il Pil in aumento dell'1,2% quest'anno e dell'1,1% nel 2024. Cresce più della media europea, ferma all'1%. Lo segnala il rapporto 2023 dell'Istat, che sottolinea però come i nostri giovani fatichino ad imporsi sui cugini europei. La crisi del lavoro e di competitività porta sempre di più alla fuga dei cervelli. Nel 2019 abbiamo raggiunto un picco di flussi migratori verso l'estero: 180mila. Dal 2012 al 2021, poi, sono espatriati 337mila giovani tra i 25 e i 34 anni. Un fenomeno che solo in parte si sta attenuando.

Un dato su tutti è allarmante: nel 2022 quasi un quinto della popolazione compresa tra i 15 e i 29 anni non studia, non lavora e non è inserito in percorsi di formazione. Si tratta dei cosiddetti Neet. E ancora: il 47,7% dei 18-34enni mostra almeno un segnale di sofferenza in uno degli elementi chiave del benessere (istruzione e lavoro, coesione sociale, salute, benessere soggettivo e territorio). Così, come sottolinea il presidente facente funzioni dell'Istat, Francesco Maria Chelli, «iniziare una vita autonoma e formare una nuova famiglia è sempre più un percorso ad ostacoli». Questo in uno scenario in cui gli stipendi dei lavoratori dipendenti in molti settori inseguono con il fiato corto l'inflazione, che sta pesando sul potere d'acquisto delle famiglie.

SALARI AL PALO

Quello dei salari è uno dei nodi più difficili da sciogliere per l'economia italiana. Nei primi cinque mesi dell'anno le retribuzioni sono cresciute appena del 2,2%, a fronte di un caro prezzi in aumento del 9%. Da Nord a Sud i lavoratori guadagnano infatti circa 3.700 euro l'anno in meno rispetto alla media dei colleghi europei e oltre 8mila euro in meno della media di quelli tedeschi.

La retribuzione media annua lorda per dipendente è pari a quasi 27mila euro, inferiore del 12% rispetto a quella Ue. L'Istat indica che tra il 2013 e il 2022 la crescita totale delle retribuzioni lorde per dipendente in Italia è stata del 12%, circa la metà della media europea. Il potere di acquisto, negli stessi anni, è sceso del 2% (mentre negli altri Paesi è salito del 2,5%). Per migliorare la situazione i salari dovrebbero essere adeguati al caro vita. Ma su questo fronte siamo in ritardo. «La maggior parte dei rinnovi siglati nel 2022 - rileva l'Istat - hanno fissato incrementi più in linea con l'evoluzione dell'inflazione, ma rappresentano meno del 10% dei dipendenti complessivi». Lo scorso anno le retribuzioni previste dai contratti sono aumentate dell'1,1%. Una dinamica moderata, nonostante l'intensa attività negoziale, che ha visto 33 contratti rinnovati, per 4,4 milioni di dipendenti. Le maggiori criticità ci sono nel settore dei servizi privati, «con un'ampia quota di dipendenti con il contratto scaduto».

EXPORT IN CRESCITA

Per il resto il rapporto dell'Istat fotografa un Paese, che, nonostante il «contesto internazionale incerto e turbolento», avanza grazie al sostegno della domanda interna. Dopo la pandemia le imprese italiane hanno mostrato resilienza agli shock originati dall'incremento dei prezzi dei beni importati: hanno trasferito sui prezzi di vendita l'aumento dei costi, ma al contempo hanno avviato strategie più complesse per rafforzare la competitività e l'efficienza energetica.

Bene i servizi, mentre la manifattura mostra segnali di rallentamento. Emerge poi una maggiore propensione all'export nelle grandi imprese (+13,5%). Il rapporto tra il valore delle esportazioni e il valore aggiunto complessivo è migliore, anche a parità di dimensioni, per le aziende più innovative (+11,4%).

LA QUESTIONE DEMOGRAFICA

Ma sul futuro pesano diverse incognite: dall'evoluzione del conflitto in Ucraina all'inflazione, dai cambiamenti climatici alla questione demografica. Le culle sono sempre più vuote: dopo il record minimo di nascite del 2022 (per la prima volta dall'Unità d'Italia sotto le 400 mila), il calo è proseguito nei primi quattro mesi di quest'anno: abbiamo l'1,1% in meno di bebé rispetto allo stesso periodo del 2022 e il 10,7% in meno rispetto al 2019. Nonostante l'elevato numero di decessi di questi ultimi tre anni, prosegue poi il processo di invecchiamento della popolazione. Gli over 65 sono 14,1 milioni, il 24,1% della popolazione, mentre gli under 14 sono 7,3 milioni (il 12,5%). Non solo: il numero stimato di ultracentenari in Italia ha raggiunto il suo più record storico, sfiorando, al 1° gennaio 2023, la soglia delle 22 mila persone: 2mila in più rispetto a un anno fa.

Giacomo Andreoli
Michele Di Branco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il rapporto Istat

Situazione dell'Italia in base ai dati statistici più recenti sul 2022

Pil	+3,7% top nella Ue
Export in valore	+20%
Import in valore	+34,6%
Inflazione (IPCA)	+8,7% alta nella Ue
Occupati	+545.000 sotto media Ue
Disoccupati	-339.000
Neet 15-29enni	1,7 milioni sopra media Ue
Paga lorda media	27.000 euro (-12% media Ue)
Residenti	-179.000
Stranieri	5.050.000 8,7% (+0,4%)
Nascite	393.000 (minimo storico)
Età media al parto	32,4 anni
Residenti persi in 3 anni	957.000
Utracentenari	22.000 (record)
Speranza di vita (anni)	80,5 uomini 84,8 donne
Giovani con segnali di deprivazione	47,7% con segnali multipli 15,5%

Fonte: Istat

Withub

NEI PRIMI 5 MESI DEL 2023 LE RETRIBUZIONI SONO CRESCIUTE DEL 2,2%, NELLO STESSO PERIODO IL CARO PREZZI ERA IN AUMENTO DEL 9%

UN QUINTO DELLA POPOLAZIONE TRA I 15 E I 29 ANNI NON STUDIA, NON LAVORA E NON È INSERITA IN CORSI DI FORMAZIONE

Il Paese non ama i ragazzi Spesa bassa per l'istruzione, la trappola diseguaglianza

IL FOCUS

ROMA È una collezione di record negativi. Non solo quelli relativi alla demografia, che vedono il nostro Paese saldamente all'ultimo posto in Europa se si guarda al tasso di natalità. Man mano che crescono, i sempre meno abbondanti ragazzi italiani fanno i conti con una realtà che sembra penalizzarli su più fronti. In realtà si comincia molto presto, al momento di andare (o soprattutto non andare) all'asilo nido. La copertura dei posti disponibili nelle strutture per la prima infanzia (da 0 a 2 anni) si attesta al 28 per cento dei bambini residenti: quindi al di sotto del target europeo del 33 che doveva essere raggiunto entro il 2010 e ancora di più del 50 previsto per il 2030.

LE CARENZE

Dall'asilo alla scuola: la gran parte degli edifici scolastici statali, oltre il 60 per cento, non può offrire tutti i requisiti di sicurezza sulla carta richiesti. E forti carenze ci sono anche per l'accoglienza degli alunni disabili: è privo di barriere fisiche solo un terzo degli edifici. Ma anche arrivare in classe non è esattamente facile, soprattutto al Mezzogiorno, dove quasi il 15 per cento degli istituti risulta poco raggiungibile sia con gli scuolabus che con i collegamenti pubblici (l'incidenza di queste situazioni è del 7,8% nel Centro e del 5,7% al Nord). Del resto guardando ai grandi numeri la spesa pubblica per istruzione in rapporto al Pil mostra in tutta la sue evidenza il minore impegno del nostro Paese per questa funzione rispetto alle maggiori economie europee (4,1 per cento in Italia nel 2021 contro il 5,2 in Francia, il 4,6 in Spagna e il 4,5 in Germania) e in generale rispetto alla media dei paesi dell'Unione a 27 (4,8 per cento). Non va meglio prendendo in considerazione le uscite del bilancio pubblico che vanno alle famiglie e ai minori sotto forma di prestazioni sociali: da noi si arriva all'1,2 per cento del prodotto interno lordo contro il 2,5 della Francia e il 3,7 della Germania.

PENALIZZAZIONI GIÀ DALL'INFANZIA CON POCHI POSTI AL NIDO ED EDIFICI SCOLASTICI SENZA SICUREZZA

L'EREDITÀ

Le conseguenze si vedono quando le statistiche vanno poi a fotografare la condizione di vita dei ragazzi che - una volta diventati adulti - si portano dietro l'eredità negativa della diseguaglianza che hanno sperimentato da piccoli. Gli esperti parlano di trasmissione intergenerazionale della povertà, che in termini meno tecnici può essere definita una trappola, e si manifesta, ancora una volta, in modo più intenso rispetto al resto d'Europa.

UN GIOVANE SU DUE SPERIMENTA ALMENO UNO DEI "SEGNALI DI DEPRIVAZIONE" RILEVATI DALL'ISTITUTO DI STATISTICA

Così succede che quasi un terzo degli adulti (tra i 25 e i 49 anni) a rischio di povertà provenga da famiglie che, quando gli interessati erano ragazzi di 14 anni, versavano in una cattiva condizione finanziaria.

Nel presente, tutti questi disagi si concentrano in una serie di indicatori verificati dall'istituto di statistica. Nel 2022 quasi un giovane su due (il 47,7 per cento di coloro che hanno tra i 18 e i 34 anni) mostra almeno un segnale di deprivazione in uno dei domini chiave del benessere (Istruzione e Lavoro, Coesione sociale, Salute, Benessere soggettivo, Territorio). Di questi giovani oltre 1,6 milioni (pari al 15,5 per cento dei 18-34enni), sono multi-deprivati ovvero mostrano segnali di deprivazione in almeno due domini. I livelli di deprivazione e multi-deprivazione sono sistematicamente più alti nella fascia di età 25-34 anni, che risulta quindi la più vulnerabile.



Ragazzo a caccia di lavoro. L'Italia è sopra la media Ue per la disoccupazione giovanile.

IL RICAMBIO

Si può fare qualcosa per invertire queste tendenze? L'Istat nel suo Rapporto annuale oltre a misurare il ritardo indica piuttosto chiaramente la strada da seguire. Si tratterebbe di «investire sulle giovani generazioni» per fare in modo che «l'insufficiente ricambio generazionale sia in parte compensato dalla loro maggiore valorizzazione». Il nodo, ancora una volta, è quello delle risorse finanziarie. Ma quelle «notevoli» che sono state «messe in campo per uscire dalla crisi» dovrebbero ora «supportare investimenti che accompagnino e rafforzino il benessere dei giovani nelle diverse fasi dei percorsi di vita, intervenendo fin dai primi anni».

L. Ci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

La città, i nodi

(C) Ced Digital e Servizi | 1688973674 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

L'INCONTRO

Campo da golf verso il sì ma la Regione frena «Sono rilievi infondati»

▶Palazzo Santa Lucia eccepisce alcune procedure: «Iter normativo da rivedere»

▶Da Palazzo Mosti predicano calma «La strada seguita è quella giusta»

Paolo Bocchino

Deciso passo avanti verso l'autorizzazione per il campo da golf. Nei giorni scorsi, la conferenza di servizi convocata presso gli uffici comunali del settore urbanistica ha acquisito i pareri favorevoli degli enti coinvolti nella procedura. Parere favorevole da parte della Provincia che ha partecipato in presenza ai lavori della conferenza con il nuovo responsabile del settore Pianificazione territoriale Giancarlo Corsano, della Soprintendenza, con alcune prescrizioni di dettaglio sulla tutela paesaggistica dei corsi d'acqua e del vallone delle Cornacchie, e del Genio civile. Silenzio-assenso per tutti gli altri, mentre la Regione ha trasmesso un documento di rilievi con il quale si eccepisce l'inquadramento della procedura in un filone normativo considerato errato.

IL PARERE

Per gli uffici regionali, la realizzazione di strutture ricettive (club house, resort, area per eventi) farebbe rientrare l'intervento nella classificazione dei villaggi turistici, e come tale dovrebbe seguire un iter procedurale diverso dall'accordo di programma attivato dalla proponente Antum immobiliare che ha già incassato la dichiarazione di interesse pubblico da parte del Consiglio comunale. Una interpretazione, quella della Regione, ritenuta infondata dall'ufficio Urbanistica del Comune che ha controdedotto sulla regolarità della strada seguita. Nodo che si considera pertanto superabile, e già nella seduta conclusiva in programma il 20 luglio potrebbe giungere il via libera definitivo della conferenza di servizi. Ma prima, il «Tierra Samnium Golf Club» dovrà superare un altro scoglio significativo. Giovedì l'ufficio Valutazioni ambientali strategiche incardinato nel settore Lavori pubblici dovrà esprimersi in merito alla ricorrenza delle condizioni di assoggettabilità a Vas dell'intervento. Come si ricorderà, la questione fu posta con forza dai rappresentanti di opposizione nel corso della seduta di Consiglio comunale svoltasi lo scorso 28 aprile per il riconoscimento dell'interesse pubblico e sociale dell'opera. Gli esponenti di minoranza sollevarono la mancanza di verifiche preventive in merito all'impatto ambientale e paesaggistico dell'iniziativa imprenditoriale della famiglia Basile, segnatamente per quanto riguarda la edificazione di strutture ricettive e l'elevato consumo di risorse idriche necessario al funzionamento del campo. Rilievi ai quali i tecnici comunali replicarono rimandando alla successiva verifica di assoggettabilità a Vas tutte le valutazioni del caso, esame previsto per l'appunto giovedì. Qualora gli uffici municipali dovessero riscontrare la necessità di svolgimento della Valutazione ambientale strategica, i tempi si allungherebbero sensibilmente spostando in avanti la tabella di marcia dei promotori del campo che contano di poter lanciare la prima pallina in buca nell'estate 2024. Al contrario, la dichiarazione di non assoggettabilità metterebbe in discesa la strada del Tierra Samnium Golf Club verso l'ottenimento dei permessi a costruire, previo via libera definitivo della conferenza di servizi tra dieci giorni.

IL PROGETTO

Sviluppi procedurali che potrebbero ridare la stura anche al dibattito politico sul tema, accesosi nelle scorse settimane a cavallo dell'approvazione della dichiarazione di interesse pubblico e sociale in Consiglio comunale. Un sì arrivato con i voti della maggioranza mastelliana e con il dissenso a reti unificate dei consiglieri di centrosinistra, centro e centrodestra presenti in aula. Per l'amministrazione comunale, la realizzazione in città, tra Coluonni e Cretarossa, del più grande campo da golf della Campania e tra i più grandi al Sud, costituirebbe un valore aggiunto considerevole ben al di là del semplice dato sportivo. Turismo e dunque economia locale ne beneficerebbero secondo i vertici comunali, di qui l'accoglimento della proposta della Antum della famiglia Basile, già impegnata sul territorio con il consorzio edile Medil e la recente acquisizione dell'hotel Italiano al rione Ferrovia. Le 18 buche del Tierra Samnium si svilupperebbero complessivamente su 90 ettari, parzialmente da assoggettare a variante urbanistica per la realizzazione delle strutture ricettive. L'iniziativa, annunciata da Clemente Mastella alla vigilia delle scorse elezioni comunali, era stata accolta da un diffuso scetticismo per la portata apparentemente sovradimensionata dell'intervento in una realtà come Benevento dalla buona tradizione sportiva ma certamente non nel golf. Dubbi e ironie spazzati via dal deposito formale, tra agosto e settembre scorsi, della istanza di approvazione in variante al Piano urbanistico comunale attraverso accordo di programma da parte di Antum.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Ennesimo veto per Sant'Arcangelo «No alla riapertura senza verifiche»

IL BRACCIO DI FERRO

Casalduni ultima spes. Se ancora il Sannio ha una speranza di riattivare almeno in parte il ciclo impiantistico per i rifiuti, abbassando la improponibile Tari attuale, quella velleità passa per la collina di San Fortunato nel Tammaro. Completamente da accantonare, invece, l'opzione Sant'Arcangelo Trimonte con la relativa discarica. Dalla Regione arriva un ulteriore e probabilmente definitivo colpo alle prospettive di riapertura dell'impianto, già fortemente compromesse dalla mancata risposta al bando di gara e dal «promemoria» spedito nei giorni scorsi dalla Procura della Repubblica contenente le innumerevoli criticità ambientali rilevate dai consulenti Colombo e Cafiero.

LA RELAZIONE



DOPO LE CRITICITÀ DELLA PROCURA ARRIVA UN NUOVO NIET CHE METTE IN DISCUSSIONE L'INTERO CICLO

Pronunciamenti che potrebbero avere un nesso relazionale. Dopo aver a lungo insistito e persino diffidato la Provincia a riattivare rapidamente la discarica santarcangiolese, la Regione, co-destinataria del monito della Procura, opera adesso una brusca frenata e dice no a ipotesi di alleggerimento dell'iter di verifica ambientale dell'impianto. L'eventuale rimessa in funzione dello sversatoio dovrà superare con successo la Via (valutazione di impatto ambientale). Lo mettono nero su bianco la dirigente dell'ufficio valutazioni ambientali di Palazzo Santa Lucia Simona Brancaccio e il funzionario Fabio Cristiano, nella risposta a Rocca e Samte notificata nei giorni scorsi. Segnatamente, la Samte aveva chiesto con istanze del 29 maggio e 8 giugno l'esonero dalla Via per il progetto «Riesame con valenza di rinnovo dell'Autorizzazione integrata ambientale per la discarica rifiuti urbani in Sant'Arcangelo Trimonte» presentato nel 2021. L'intervento prevedeva la realizzazione di un impianto per il trattamento di percolato, opere di messa in sicurezza, manutenzioni straordinarie, interventi preordinati allo sfruttamento della capacità residua della discarica. Orientamento poi parzialmente modificato, con l'esclusione della realizzazione dell'impianto per il percolato. Di qui la richiesta di Samte di poter evitare l'assoggettamento a Via per la parte residua delle opere, finalizzate sostanzialmente al risanamento strutturale dell'invaso prima di riaprire ai conferimenti. Ma per i funzionari regionali, la modifica del progetto non giustifica deroghe al decreto dirigenziale 203 del 12 giugno 2021 che aveva disposto l'assoggettamento dell'intervento a valutazione di impatto ambientale.

LA MISSIVA

«La rinuncia alla realizzazione dell'impianto di percolato, non riconduce il progetto presentato nell'alveo autorizzatorio del semplice rinnovo dell'Autorizzazione integrata ambientale - scrivono Brancaccio e Cristiano - in quanto, ai fini del rinnovo dell'Aia, è stato presentato un progetto che comprendeva anche opere di messa in sicurezza, manutenzioni straordinarie, interventi preordinati allo sfruttamento della capacità residua della discarica che sono stati oggetto dell'istanza di verifica di assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale. La verifica si è conclusa con l'assoggettabilità a Via, in quanto è stato valutato che il progetto nel suo complesso, inclusi quindi gli interventi non strettamente connessi alla realizzazione dell'impianto di percolato, potessero avere ripercussioni negative sull'ambiente«. I due rappresentanti regionali concludono attestando: «Non vi sono i presupposti di legge per rivedere le determinazioni assunte con il decreto del 12 giugno 2021». Evidente la brusca frenata di tutti gli enti, Regione in primis, che avevano inserito la riapertura di Sant'Arcangelo Trimonte tra gli obiettivi cardine dell'Accordo quadro per il ciclo rifiuti del Sannio siglato un anno fa a Benevento. Documento di fatto vanificato dalle diverse vicissitudini che hanno falcidiato i termini dell'intesa. Adesso si lavora alla rimodulazione degli impegni puntando tutto su Casalduni che sarà sempre più perno del sistema impiantistico provinciale con la realizzazione di un biodigestore, di una piazzola di trasferenza e la riattivazione di una linea dello Stir.

pa.bo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

(C) Ced Digital e Servizi | 168897 Sabato, 9 Set 2023 11:47 | stagista.ilmattino.it

Caro-materiali sui cantieri al Sud oltre metà rimborsi

▶Via alla prima tranche per le opere a rischio dopo l'aumento dei prezzi

▶Agli enti locali quote maggiorate del 10% In campo Comuni e Città metropolitane

IL CASO

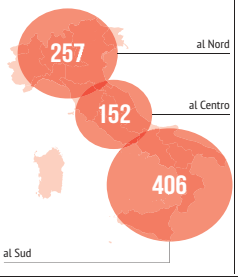
Nando Santonastaso

Acciaio +48,1%; bitume +47,6%; energia elettrica + 301,7%; gas naturale +371,5% e così via. Un anno fa, più o meno di questi tempi, le cifre dei rincari dei materiali da costruzione e dell'energia rispetto a dodici mesi prima, contenute in un dossier dell'Ance, l'Associazione dei costruttori, fecero scattare l'allarme per l'attuazione del Pnrr e l'apertura dei cantieri delle opere cosiddette indifferibili (108 dei 230 miliardi del Piano di ripresa e resilienza coinvolgono di fatto la filiera dell'edilizia). Si parlò di scenario ingestibile, di gare d'appalto inevitabilmente deserte, di frenata del sistema delle imprese anche sui progetti già in attuazione ma diventati insostenibili a causa dell'aumento dei prezzi. Oggi la realtà è decisamente diversa.

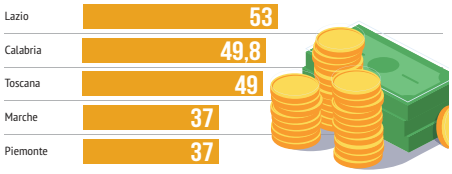
Al di là delle incognite sul futuro del Pnrr, il «Fondo per l'avvio delle opere indifferibili», istituito con decreto alla fine dello scorso anno dal governo su proposta del ministro dell'Economia Giorgetti, ha consentito di stanziare complessivamente 8 miliardi di euro fino al 2027 per mettere in sicurezza l'avvio di una serie di procedure di affidamento che rischiavano di essere bloccate da costi di realizzazione non più compatibili con le stime della prima ora. I dati del Centro Studi Enti locali, elaborati per Adn Kronos, parlano di 815 milioni già assegnati nel primo semestre 2023, destinatari soprattutto i Comuni (753 milioni), a riprova del loro ruolo strategico nel Pnrr. Ma la notizia più rilevante è che oltre la metà dei fondi aggiuntivi per compensare gli extra-costi (406.636.285 euro) è confluita in opere i cui soggetti attuatori si trovano al Sud e nelle isole, dai Comuni alle Città metropolitane, alle società pubbliche. Il primato spetta alla Campania che ha ricevuto 98 milioni per ammortizzare il peso del caro materiali. Seguono la Puglia, con quasi 90 milioni, la Sicilia (89,6 milioni), la Lombardia (76,5 milioni) e l'Emilia-Romagna, con oltre 66,6 milioni di euro. Gli enti del centro Italia hanno ottenuto oltre 152 milioni di euro mentre a quelli del Nord sono andati circa 257 milioni di euro.

INFRASTRUTTURE, FONDI AGGIUNTIVI PER IL "CARO-MATERIALI"

Del Fondo complessivo destinato agli extracosti (8,8 miliardi), 815 milioni di euro vanno ai progetti finanziati dall'ultima tranche di risorse, così divisi



la graduatoria degli aiuti, le prime 10 regioni



FONTE: elaborazione Centro Studi Enti Locali per Adnkronos su dati del Ministero dell'Economia e delle Finanze — Dati in milioni — WITHUB

GLI INTERVENTI

Degli 8 miliardi previsti dal Fondo, più della metà (5 miliardi) sono destinati a interventi finanziati da risorse del Pnrr; 679 milioni a opere in relazione alle quali sono stati nominati Commissari Straordinari; altri 453 milioni a opere relative a interventi del Piano nazionale complementare aggregato al Pnrr; un miliardo e 660 milioni sono preassegnati agli enti territoriali attuatori di misure Pnrr e, infine, 314 milioni per opere preassegnate nell'ambito del Pnc. Cosa vuol dire, in concreto? Che le risorse vengono via via assegnate attraverso due canali alternativi: la richiesta diretta degli enti ai ministeri e la preassegnazione di default di una serie di risorse aggiuntive - proporzionali al costo delle opere - che gli enti locali devono poi confermare, entro una determinata scadenza, di essere intenzionati ad utilizzare. Si eviterà così di perdere risorse e al tempo stesso si agevolerà il compito degli enti di tener fede agli impegni del Pnrr adeguando gare d'appalto e procedure. Il Ministero dell'Interno ha messo a punto gli elenchi degli Enti locali che devono avviare le procedure di affidamento delle opere pubbliche dal 1° luglio 2023 al 31 dicembre 2023 ai quali viene riconosciuta una preassegnazione aggiuntiva automatica, pari al 10% del finanziamento già riconosciuto per l'opera da realizzare. La mancata conferma dell'interesse comporta la rinuncia automatica. Se invece gli Enti locali non confermano la preassegnazione, possono presentare domanda di accesso al Fondo secondo la procedura ordinaria, normalmente riservata alle PA centrali.

NON SOLO COMUNI

Comuni soprattutto, come detto. Ma non solo. Un ruolo importante è svolto anche dalle Province che hanno intercettato poco meno di 50 milioni, dalle Città metropolitane (18,6 milioni) e dalle società partecipate che hanno ottenuto oltre 5 milioni per compensare il rincaro dei costi di costruzione. Seppure assegnatari di quote più marginali, l'elenco delle tipologie dei soggetti attuatori comprende anche agenzie regionali, Asp, comunità e unioni montane, consorzi e unioni di comuni ed enti parco. Va peraltro sottolineato che il grosso delle opere messe in sicurezza (5.007 su 5.259) sono attuative di investimenti previsti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza. Tra gli enti locali beneficiari dei finanziamenti ci sono però anche quelli ai quali è affidata la messa a terra di 252 progetti previsti dal Pnc: in particolare, interventi per le aree del terremoto del 2009 e 2016 (959.082 euro); strategia nazionale aree interne - miglioramento dell'accessibilità e della sicurezza delle strade (6.824.912 euro); riqualificazione dell'edilizia residenziale pubblica (6.059.644 euro) e piano di investimenti strategici sui siti del patrimonio culturale, edifici e aree naturali (940.000 euro).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Automotive

Stellantis, attesa per l'incontro di Urso con Tavares

Il governo scende in campo per il futuro dell'Automotive. Oggi il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, incontrerà a Roma l'ad di Stellantis, Carlos Tavares. I siindacati si aspettano dall'azienda chiarezza sui futuri modelli da assegnare alle fabbriche italiane e sui tempi. Alla base del confronto tra Urso e Tavares ci sarà il documento di indirizzo sull'Automotive elaborato con i presidenti delle sette Regioni (tra le quali la Campania) in cui ci sono stabilimenti del gruppo, i sindacati metalmeccanici, l'Anfia e le altre associazioni dell'indotto. Il ministro ha più volte detto che vorrebbe raggiungere con Stellantis un accordo che impegni azienda e governo in una politica comune di sostegno all'industria automotive italiana. Urso ha condiviso il richiamo del ministro francese dell'Economia, Bruno Le Maire, che ha invitato Tavares a dare «prova di un po' di patriottismo» riportando in Francia la produzione di piccole auto elettriche ome la Peugeot e-208 . Anche secondo Urso, è necessario aumentare la produzione di auto in Italia.

L'intervista Riccardo Resciniti

«Lo sviluppo del Mezzogiorno traino per il Paese: Fi ci crede»

Dario De Martino

Lo sviluppo del Sud è uno dei punti cardine dell'agenda a cui sta lavorando Forza Italia. Il documento programmatico che dovrebbe essere approvato la settimana prossima prevede un articolato progetto di sviluppo del Mezzogiorno. Importante, per l'elaborazione del programma, è stato il contributo portato dal coordinamento campano e offerto da Riccardo Resciniti, ordinario di economia e gestione delle imprese all'Università del Sannio.

Professore, come nasce l'idea di offrire un contributo a Fi?

«Dalla constatazione essenziale che lo sviluppo del Sud deve essere un vero obiettivo strategico nazionale e in Fi ho trovato un partito che ha accolto questo tipo di visione. Anche il presidente Antonio Tajani ha evidenziato che il Sud deve essere il vero motore dello sviluppo del Paese».

Le sue proposte hanno trovato una posizione di rilievo nel nuovo programma del partito.

«Al di là della soddisfazione personale per questo è saliente il fatto che un partito nazionale ponga come perno del proprio programma lo sviluppo dell'occupazione e del Pil del Sud».

Quali le finalità delle sue proposte?

«Il punto non è contrapporre le due aree ma capire che lo sviluppo del Sud può dare vantaggi all'intero Paese e al settentrione stesso. In questo senso il primo obiettivo deve essere quello di ridurre il gap tra Nord e centro Sud.

L'addensamento di popolazione in certe aree del Nord, dovuto anche alla migrazione di tanti giovani del Mezzogiorno, impoverisce il Sud ma sta anche creando un innalzamento dei prezzi insostenibile nel settentrione. Allo stesso tempo le imprese del Sud hanno, invece, problemi di reclutamento di risorse qualificate e si accresce anche il divario tra le Università».

Di fronte a questi problemi che riguardano tutto il Paese, quali sono le priorità?

«Tre azioni possono essere utili in questo senso: sviluppare il plus-valore dei territori meridionali, favorire gli investimenti diretti nazionali dalle aree più ricche a quelle più povere ed incentivare il southworking attraverso le tecnologie digitali».

> IL DOCENTE UNISANNIO: TAJANI HA RAGIONE NEL PROGRAMMA DEGLI AZZURRI PASSA PER IL SUD IL RILANCIO DEL PAESE

Andiamo con ordine ed analizziamo nel dettaglio i tre punti. Cosa intende per "Plus-valore dei territori meridionali"?

«Incrementare l'attrattività degli investimenti al Sud per le imprese, vale a dire far capire agli imprenditori che investire al Sud è vantaggioso. Come? Facendo leva sul rapporto impresa-brand-territorio. Questo richiede un approccio integrato economico-industriale e di marketing-comunicazione, che si concretizza in due principali interventi: favorire la costruzione di filiere made in Italy intorno alle medie imprese del territorio e realizzare campagne di marketing e comunicazione a sostegno dei brand che evidenzino l'origine territoriale».

Oltre agli investimenti pubblici, il secondo punto guarda anche agli investimenti privati.

«Sì, bisogna favorire gli investimenti diretti nazionali dalle aree più ricche a quelle più povere. Gli investimenti diretti nazionali possono invertire il ciclo vizioso: le imprese più evolute possono trovare nuovi percorsi di crescita in aree a maggiori margini di sviluppo e minori livelli di costo dei fattori di produzione, le aree meridionali possono acquisire nuovo know-how, i giovani possono trovare occupazione nel loro territorio beneficiando anche di un maggiore potere d'acquisto a parità di retribuzione».

Infine l'utilizzo del digitale. Intende lavoro da remoto al Sud per imprese del Nord?

«Esatto, è un punto che può essere utilizzato per evitare la fuga al nord di tanti giovani. Sono troppo spesso superficialmente trascurati, anche dagli stessi giovani, i benefici delle economie di sistema di cui essi possono godere là dove inseriti in un contesto loro familiare e in un network di contatti e relazioni consolidate nel tempo».

Ma dove si trovano i soldi per fare tutto questo?

«Ho proposto alcuni strumenti: incentivi agli investimenti, anche sfruttando opportunamente le risorse del Pnrr, la creazione di un'agenzia dedicata agli investimenti diretti nazionale e alla valorizzazione dei territori, la fiscalizzazione degli oneri sociali, la riprogettazione e il potenziamento delle Zes e l'agevolazione per gli accordi tra Università e imprese. Infine è necessario un potenziamento delle infrastrutture per il Sud».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Riccardo Resciniti, ordinario di economia e gestione delle imprese all'Università del Sannio: ha collaborato alla redazione del programma di Fi sul Sud

INVITALIA

AVVISO DI INDIZIONE GARA
CIG: 9882042708 – CUP: F39D22001440001

Finanziato dall'Unione europea NextGenerationEU

INVITALIA S.P.A., l'Agenzia Nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa, ha indetto, nelle sue funzioni di Centrale di Committenza per il Ministero della Cultura - Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per l'area metropolitana di Napoli Centro - una procedura di gara aperta ai sensi del combinato disposto degli articoli, 60, 145 e 157, co. 1, del D.Lgs. n. 50/2016, per l'affidamento della **PROGETTAZIONE DEFINITIVA ED ESECUTIVA DEI LAVORI PER LA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO DI RIUNIFICAZIONE DELL'INTERO COMPLESSO DELLA VILLA FAVORITA – ERCOLANO (NA) – FONTE DI FINANZIAMENTO: MISSIONE 1, COMPONENTE 3– INVESTIMENTO 2.3, RISORSE PNRR DI CUI AI REGOLAMENTI (UE) 2021/240 E 2021/241** - secondo le modalità e i termini riportati nel bando di gara e nella documentazione reperibile sul portale telematico https://ingate.invitalia.it. Le offerte dovranno pervenire entro le ore **10:00** del giorno **28/07/2023** tramite sistema telematico all'indirizzo https://ingate.invitalia.it, previa registrazione e abilitazione, come indicato nel disciplinare di gara e nella "Guida alla presentazione dell'offerta", consultabile sul medesimo portale web. L'importo dell'appalto è **€ 1.562.884,11** oltre IVA e oneri di legge se dovuti; il valore massimo stimato dell'appalto, compresa qualsiasi forma di eventuali opzioni o rinnovi del contratto esplicitamente stabiliti nei documenti di gara, e considerato unicamente ai fini dell'individuazione della soglia di cui all'articolo 35, co. 4, del D.Lgs. 50/2016 è pari ad € 1.944.437,37. La gara sarà aggiudicata attraverso il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa individuata sulla base del miglior rapporto qualità/prezzo, ai sensi dell'art. 95, co. 3, lett. b), del D.Lgs. n. 50/2016. Il Bando di gara è stato trasmesso alla G.U.U.E. in data 28/06/2023 e pubblicato sulla G.U.R.I. V Serie Speciale - Contratti Pubblici n. 74 del 30/06/2023. Altre formalità da osservare, a pena di esclusione, per la partecipazione alla gara sono indicate nel disciplinare di gara. ***Il Responsabile Unico del Procedimento: Arch. Ilaria Verdoliva***

Legalmente
Vendite immobiliari, mobiliari e fallimentari
legalmente@piemmemedia.it
www.legalmente.net

Ancona 071 2149811
Lecce 0832 2781
Mestre 041 5320200
Milano 02 757091
Napoli 081 2473111
Roma 06 377081

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

10-LUG-2023
da pag. 1-7 / foglio 1 / 3

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Fotovoltaico, 780 progetti in lista d'attesa

00259 00259

Grandi impianti

I ritardi della Pa mettono a rischio gli obiettivi 2030 Nuovo sito Mase per gli iter

Lungo l'iter autorizzativo della Pa stazionano 780 progetti di fotovoltaico di grande taglia, che fanno perno sul ministero dell'Ambiente (Mase). Impianti superiori a 10 MW, che in totale possono valere 32,8 GW di potenza e pesano per oltre il 70% su tutti quelli da fonte rinnovabile in attesa di via libera (993 compresi eolico e idroelettrico). I ritardi amministrativi, tecnici e di coordinamento tra ministeri, oltre alle ritrosie territoriali, fanno sì che parte delle domande in valutazione sia stata presentata nel 2021 o addirittura nel 2020. Per non mettere a rischio gli obiettivi 2030, gli operatori chiedono procedure definite e tempi certi. E più risorse agli uffici tecnici, specie quelli regionali. Intanto il Mase annuncia un nuovo portale per velocizzare le procedure.

Dario Aquaro —*a pag. 7*

Impianti fotovoltaici, 780 grandi progetti in attesa dell'ok statale

Autorizzazioni. I ritardi della Pa frenano le installazioni superiori a 10 MW
A rischio gli obiettivi al 2030. Il Mase annuncia un nuovo portale per gli iter

Parte delle domande in corso di valutazione è stata presentata due anni fa o addirittura nel 2020

Il ministro Pichetto Fratin ha reso noto venerdì il varo del decreto per l'individuazione delle aree idonee

Dario Aquaro

Lungo l'iter autorizzativo della Pa stazionano 780 progetti di fotovoltaico "utility scale", di grande taglia, che fanno perno sul ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica. Impianti superiori a 10 MW (megawatt), che nel complesso possono valere 32,8 GW (gigawatt) di potenza e pesano per oltre il 70% su tutti quelli da fonte rinnovabile in attesa di via libera (993 compresi eolico e idroelettrico). Ci sono progetti in fase di verifica amministrativa (78), in valutazione tecnica (591), sospesi (5), con valutazione tecnica completata (55), in procedura presso il Consiglio dei ministri (18). E anche progetti conclusi (33): che però non vuol dire ancora "approvati", perché mancano dell'autorizzazione unica degli enti territoriali.

Per ottenere una Via (valutazione di impatto ambientale) la durata prevista per legge sarebbe di 175 giorni, più 45 per l'eventuale richiesta di integrazione documentale. Mentre sono 245 i giorni in teoria necessari a ottenere un Paur, il procedimento autorizzatorio unico regionale che comprende la Via e gli altri assensi di competenza delle Regioni.

Sono però termini ideali, che non trovano riscontro nella pratica, come mostrano i dati estratti a fine giugno dal sito del ministero dell'Ambiente (Mase). «Parte dei progetti di fotovoltaico in attesa di Via e di conclusione del Paur è stata presentata due anni fa, nel 2021, dopo che il decreto Semplificazioni-bis (Dl 77/21) ha istituito il processo nazionale per la Via oltre i 10 MW. Ma ci sono anche progetti presentati nel 2020», spiega Andrea Cristini, portavoce dell'Alleanza per il fotovoltaico in Italia, che raggruppa alcuni principali operatori nel settore delle rinnovabili.

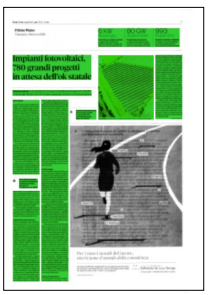
Il Mase, intanto, anticipa al Sole 24 Ore il prossimo sviluppo di un nuovo portale, che consentirà di ridurre i tempi di valutazione e sarà un po' il cuore operativo dei procedimenti di Via.

Aspettando il cambio di passo

L'anno scorso il parco fotovoltaico italiano è cresciuto di 2,5 GW, arrivando a 25 GW di potenza. La crescita è stata trainata soprattutto da impianti di piccola taglia (sotto i 20 kW), che hanno rappresentato circa metà della nuova potenza installata. La misura media dei 265mila impianti connessi nel 2022 è stata dunque pari a 6 kW, con l'evidente effetto del superbonus: il fotovoltaico domestico – opera "trainata" dagli interventi di riqualificazione pesante – lo scorso anno poteva essere attratto nella detrazione del 110 per cento. E potrà esserlo ancora fino al prossimo 30 settembre, con la proroga sul fine lavori concessa alle abitazioni unifamiliari e indipendenti.

Ma nello scenario del 2022 – rimarca il Renewable Energy report del Politecnico di Milano – «mancano quasi completamente all'appello i grandi impianti





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1677

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

(solo 6 impianti con taglia superiore ai 10 MW, l'11% della potenza totale), senza i quali non è possibile immaginare di "scalare" l'installato». I numeri dei primi tre mesi del 2023, evidenziati dall'osservatorio Fer di Anie Rinnovabili, confermano l'allarme: le «installazioni di potenza inferiore ai 10 kW costituiscono il 91% del totale, quelle tra 10 kW ed 1 MW l'8,97% e infine sopra 1 MW lo 0,03%».

La proposta di aggiornamento del Piano nazionale integrato per l'energia e il clima (Pniec) trasmessa negli scorsi giorni a Bruxelles ricalibra i target al 2030. Per le rinnovabili elettriche fissa l'obiettivo del 65% di copertura dei consumi di elettricità e prescrive di arrivare a 80 GW di potenza fotovoltaica installata, con un aumento di 55 GW rispetto al 2022. «Un obiettivo minimo che si sta già considerando di aumentare fino a 100 GW. In ogni caso, significa avanzare almeno di circa 7 GW all'anno da qui al 2030, quasi tre volte il ritmo dell'anno scorso: il sistema Italia è in grado di sostenere questi numeri?», si chiede Cristini. «Nel periodo 2010-2011 furono installati quasi 10 GW all'anno, grazie agli incentivi dell'epoca, in primis il conto energia. Oggi quei numeri si possono raggiungere senza costi pubblici, lasciando che gli operatori investano in impianti a terra, con capitali privati, per poi vendere energia a prezzi di mercato». I progetti in attesa dell'ok – spiega ancora Cristini – «sono inquadrati nel Pnrr e nel Pniec ma per il 95% non riceveranno incentivi: saranno realizzati in luoghi come siti industriali abbandonati o aree dismesse; o sui terreni ma con attività agrivoltaiche che non accedono ai fondi».

Colli di bottiglia

I governi Draghi e Meloni (da ultimo con il decreto Pnrr 3) sono già intervenuti per velocizzare le procedure autorizzative, come il potenziamento delle due Commissioni Via-Vas per i progetti legati al nostro Recovery plan. Ma i grandi impianti rinnovabili restano ancora frenati dalle pastoie. Ritardi in fase preliminare, amministrativa. Ritardi in fase procedimentale, tecnica. E ritardi in fase conclusiva, dove – lamentano gli imprenditori – resta sempre difficile il concerto con il ministero della Cultura, il cui parere contrasta spesso con quello delle commissioni al Mase e spinge a demandare la soluzione al Consiglio dei ministri.

Le pastoie sono state riassunte anche da Legambiente ("Scacco matto alle rinnovabili") e consistono da un lato «nell'assenza di un corpus normativo e regolatorio strutturato, organico», e dall'altro «negli iter autorizzativi, senza dimenticare i blocchi operati dalle soprintendenze ai beni culturali e dalle opposizioni locali Nimby (*not in my backyard*) e Nimto (*not in my terms of office*).

Il Mase spiega che i ritardi nella valutazione dei progetti sono attribuibili a diverse ragioni: rispetto a due anni fa il numero delle istanze di Via è triplicato; a fronte di questa impennata delle domande il potenziamento delle due Commissioni voluto dal ministro Gilberto Pichetto Fratin ha richiesto più tempo del previsto; e inoltre il cambio della normativa nell'estate 2021 ha introdotto un differente criterio di priorità nella trattazione dei dossier, per cui oggi hanno la precedenza quelli che (per le rinnovabili) sono contraddistinti da una potenza maggiore, non dal fatto che l'istanza sia arrivata prima al ministero. A ogni modo, «anche in prospettiva degli ambiziosi obiettivi previsti nella proposta di aggiornamento del Pniec – spiegano dal ministero – stiamo implementando un nuovo portale, che consentirà maggiore velocità, maggiore facilità d'uso e maggiore possibilità, per i proponenti, di conoscere lo stato dei procedimenti».

Tempi certi e più risorse

Tra gli operatori di mercato intanto – come sottolinea ancora l'Anie – «c'è trepidante attesa per alcuni provvedimenti attuativi quali i decreti dei criteri delle aree idonee, delle comunità energetiche rinnovabili, dei meccanismi di supporto delle tecnologie innovative» (il cosiddetto decreto Fer 2). E il quadro normativo andrebbe completato anche sul fronte dell'agrivoltaico, «per la stragrande maggioranza degli impianti in iter di Via presso il Mase che non accederanno al Pnrr». Venerdì scorso, alla prima conferenza annuale di Confindustria energia, il ministro Pichetto Fratin ha annunciato il varo del «decreto per l'individuazione delle aree idonee a ospitare impianti rinnovabili», spiegando di aver trovato «un punto di convergenza con i ministri dell'Agricoltura e della Cultura su un testo di mediazione, che si tradurrà, dopo il confronto con le Regioni, in un decreto di indirizzo, da declinare a livello locale».

La filiera delle rinnovabili, delle grandi installazioni, è unanime nel chiedere procedure definite e tempi certi. E un potenziamento degli uffici tecnici, specie quelli regionali, con risorse e personale: strumenti e competenze. Perché ai ritardi della Pa centrale si sommano i rallentamenti e le ritrosie locali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

6 kW
Piccola taglia
Fotovoltaico installato nel 2022
La taglia media dei 265mila impianti fotovoltaici installati nel 2022 (2,5 GW di potenza) è 6 kW.

80 GW
Obiettivo 2030
Progetti di grande potenza
La potenza fotovoltaica totale a fine 2022 è di 25 GW. L'obiettivo del nuovo Pniec è 80 GW al 2030.

993
Progetti di Fer
Pendenti al ministero Ambiente
Tra solare, eolico e idroelettrico, sono 993 i progetti per fonti rinnovabili (Fer) pendenti al Mase.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1677

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it



In stand-by. Rendering di un impianto fotovoltaico utility-scale (di grande taglia)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1677

10-LUG-2023
da pag. 1-2 / foglio 1 / 2

Il Messaggero

Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Martinelli
Tiratura: 76724 Diffusione: 69710 Lettori: 648000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Superbonus in base al reddito

00259 00259

▸Riforma degli incentivi per la casa: detrazione al 100% a chi ha l'Isee fino a 15 mila euro
Il 60% di contributo fino a 100mila euro per i lavori di riqualificazione green delle abitazioni

ROMA Superbonus in base al reddito. E' in arrivo con la legge di Bilancio la riforma degli incentivi per la casa: detrazione al 100% a chi ha l'Isee fino a 15 mila euro. Il 60% di contributo fino a 100mila euro per i lavori di riqualificazione green delle abitazioni. I fondi? Una rivoluzione così importante, che deve coinvolgere almeno 7,7 milioni di edifici, come vorrebbero le regole Ue sulle case green ancora in discussione (tante sono le case nelle due classi più basse F e G che dovrebbero passare alla E entro il 2030), non potrà prescindere da contributi anche europei.

Amoruso e **Di Branco** a pag. 2

Bonus casa, si cambia: no ai sussidi a pioggia, più aiuti ai redditi bassi

▸Sul tavolo del governo incentivi fino al 60% per i lavori «green»

▸La detrazione sale fino al 100% per i redditi Isee sotto 15mila euro

IL PROVVEDIMENTO ATTESO NELLA PROSSIMA LEGGE DI BILANCIO MA LA COPERTA DELLE RISORSE È CORTA

LA RIFORMA

ROMA È partito il cantiere per rivoluzionare i bonus casa. E l'obiettivo del governo è arrivare a un nuovo pacchetto di detrazioni che superi il groviglio attuale di incentivi di cui discutere in autunno in occasione della Legge di Bilancio. Lo schema di contributi allo studio per la riqualificazione energetica e antisismica punta su un'aliquota di detrazione pari al 60%, per una spesa massima di 100mila euro da detrarre in 10 anni, destinato a chi ha una prima casa da rendere più green. Ma il beneficio può salire fino al 100% per chi ha un reddito Isee inferiore a 15.000 euro. E potrebbe anche essere inserito un meccanismo progressivo che premia chi fa più efficienza sulla casa, con un salto doppio o triplo di classe energetica.

I dettagli dipendono però dalle proiezioni in corso, che devono tenere conto della scadenza degli attuali bonus per lo più nel 2024, oltre che naturalmente delle risorse a disposizione. Sul dossier c'è una certa cautela dalle parti del Ministero dell'Economia. La copertura delle risorse è corta. E già nei prossimi giorni sarà avviata una serie di incontri tecnici per capire meglio i margini di manovra. Ma una rivoluzione così importante,



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1747 - T.1747

Il Messaggero
10-LUG-2023
da pag. 1-2 / foglio 2 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Martinelli
Tiratura: 76724 Diffusione: 69710 Lettori: 648000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

che deve coinvolgere almeno 7,7 milioni di edifici, come vorrebbero le sfidanti regole Ue sulle case green ancora in discussione (tante sono le case nelle due classi più basse "F" e "G" che dovrebbero passare alla "E" entro il 2030), non potrà prescindere da contributi anche europei.

LA PROPOSTA DI LEGGE

La riforma che guarda al 2035 al vaglio del governo ha come principale riferimento la proposta di legge appena presentata dalla Lega in Commissione Finanze della Camera, che vede come primo firmatario Alberto Gusmeroli, a cui guardano con interesse anche Confedilizia e l'Ance che, a sua volta ha articolato una sua proposta. Nel dettaglio la proposta di legge sul tavolo prevede requisiti precisi per poter arrivare alla detrazione del 100%. I lavori effettuati sull'abitazione principali, devono essere eseguiti da contribuenti con reddito Isee non superiore a 15.000 euro, innalzato secondo i criteri del quoziente familiare già previsti per il Superbonus. E devono interessare lavori su edifici di classe energetica "G", con obbligo di raggiungere la classe E entro il 2035. In presenza di tutti questi requisiti la detrazione potrebbe inoltre essere fruita anche con sconto in fattura o cessione del credito. Sistemi, questi ultimi, richiamati anche per risolvere il nodo degli incapienti, che non potrebbero usufruire delle detrazioni. Tra le opzioni previste c'è anche la possibilità per le banche di erogare prestiti ai contribuenti incapienti.

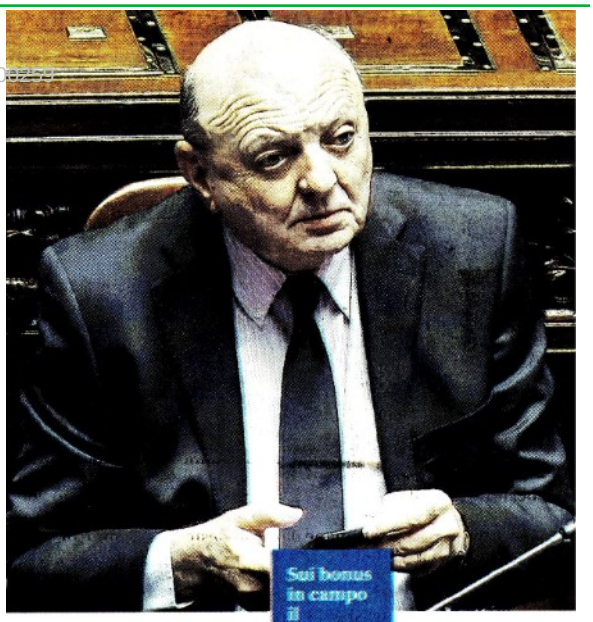
Del resto la spinta ad accelerare sull'elettrificazione dei consumi e sulla riqualificazione del patrimonio immobiliare, da affiancare alle rinnovabili, è scritto nero su bianco tra le oltre 400 pagine del Pniec, il Piano nazionale per l'energia e il clima predisposto dal Ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica di Gilberto Pichetto Fratin.

LA ROTTA DEL PNIEC

Il dossier completo è ancora in via di definizione nonostante l'invio dell'Executive summery a Bruxelles il 30 giugno scorso. Ma in una bozza di documento aggiornata a giugno è scritto chiaramente quanto l'Italia sia indietro rispetto all'obiettivo di riduzione dei settori cosiddetti non Ets, cioé immobili residenziali e commerciali, trasporti e agricoltura. Come evidenziato nel documento sul clima allegato al Def già ad aprile, l'Italia ha sforate di 10,9 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio (Mtep) il target del 2021, di fatto l'unico target emissivo nazionale vincolante. Sarà dunque «necessario avviare subito una significativa riduzione delle emissioni pari a oltre il 30 per cento rispetto ai livelli del 2021» tra trasporti, civile e agricoltura», è scritto nell'Exucutive summery (se continuiamo così sforeremo di 52 milioni di tonnellate l'obiettivo al 2023, rispetto ai 344 milioni consumate nel 2005). Sono dunque necessarie «politiche e misure aggiuntive» per riqualificare gli immobili e diffondere pompe di calore e sistemi Bacs (strumenti di controllo intelligente dei consumi negli edifici), oltre che incentivare l'uso degli autobus e dei mezzi pubblici e il rinnovamento del parco veicoli. Il «grande sforzo» del Paese passa secondo il Pniec da «una riforma degli incentivi che identifichi priorità (edifici meno performanti e situazioni di povertà energetica) e differenzi il livello di assistenza» in base alla prestazione energetica raggiunta, al taglio dei consumi, ma anche all'utilizzo di fonti rinnovabili. Basta dunque con gli aiuti a pioggia.

Roberta Amoruso

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sui bonus in campo il Ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica. Gilberto Pichetto Fratin

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1747 - T.1747

il Fatto Quotidiano
Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Travaglio
Tiratura: 63644 Diffusione: 52807 Lettori: 495000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

SCENARIO DISTOPICO? Nel 2053 Il modello Usa per salute e scuola

00259 00259

Turismo&rendita: il Paese che ci attende fra 30 anni

Senza interventi La traiettoria è il calo del 25% del reddito, la privatizzazione dei servizi, il crollo demografico e l'uscita dalla manifattura avanzata

» Guendalina Anzolin e Simone Gasperin

Siamo nella torrida estate del 2053. Un turista indonesiano in visita a Firenze si affretta a rientrare al fresco del suo appartamento affittato per 500 euro a notte. Giunto in prossimità dell'ingresso, inciampa su una buca del marciapiede e si ferisce a una gamba. Non è grave, ma non può camminare e ha bisogno di cure mediche. Due turisti italiani di passaggio, originari di Palermo ma emigrati in Germania, accolgono il malcapitato a bordo della loro Volkswagen elettrica appena uscita dallo stabilimento di Zwickau e lo portano all'ospedale di Careggi, da anni proprietà del gruppo sanitario privato UnitedHealthcare. Al costo di 1000 euro, la ferita dell'infortunato viene guarita con dei punti applicati tramite un robot progettato e costruito in Giappone.

SEMBRA la trama di un romanzo distopico, ma anche uno spaccato plausibile di ciò che potrebbe essere il nostro Paese fra 30+1 anni se si prosegue con le politiche di austerità e di finanziarizzazione dell'economia, con l'assenza di una politica industriale, con il prevalere degli interessi particolari su quelli generali. L'Italia distopica del 2053 è quella in cui il reddito pro capite rispetto alla principale economia mondiale si è ridotto a meno della metà (era circa di tre quarti nel 1991), in cui il tasso di disoccupazione giovanile si attesta sistematicamente al 50%, in cui ogni anno emigrano 250 mila persone (come avveniva negli anni 50 del secolo precedente) e in cui oltre la metà della popolazione ha più di 65 anni.

Questo come risultato di una profonda trasformazione del sistema socio-economico. Da quella che sarebbe potuta essere una moderna economia della conoscenza trainata dall'investimento, dalla ricerca e dai saperi tecnico-scientifici impiegati nella produzione di beni e servizi innovativi, a una stagnante economia della rendita, concentrata sull'estrazione di valore da patrimoni finanziari e immobiliari (a loro volta la causa e l'effetto della recrudescenza delle disuguaglianze).

Il decantato Made in Italy rimane confinato alla manifattura a basso valore aggiunto (quindi a bassi salari) o a nicchie di produzione nei settori dell'abbigliamento e del cibo, che tuttavia non sono capaci di indurre effetti sistemici positivi per l'economia nel suo complesso. L'Italia che negli anni 90 smise di produrre computer Olivetti e che negli anni 10 cominciò a dismettere la produzione automobilistica della Fiat, nel 2053 ha perso anche tutto ciò che rimane. Come avvenuto nel trentennio precedente, nei successivi 31 anni la privatizzazione delle rimanenti grandi imprese a controllo pubblico, unita all'assenza di una strategia nazionale di politica industriale, ha comportato la sparizione completa delle produzioni aerospaziali, della cantieristica e dei semiconduttori.

Nel frattempo, il turismo internazionale ha stravolto la vita nei principali centri urbani: i prezzi degli affitti e delle case hanno raggiunto livelli insostenibili. Gli abitanti originari sono spinti fuori città, dove rientrano per lavorare nella ristorazione dopo ore di viaggio, poiché il trasporto pubblico è scarso a causa di decenni di sotto-finanziamento. I proprietari delle abitazioni invece vedono accrescere il proprio patrimonio, mentre si è azzerato l'incentivo a investire il capitale disponibile in attività imprenditoriali di rischio.

Chi non può lavorare nei settori ancillari al turismo emigra, per cercare migliori prospettive di lavoro e di reddito, anche per il venir meno dello stato sociale universalistico che potrebbe garantire una pensione dignitosa ai genitori anziani e una scuola pubblica di qualità per i propri figli. I pochi cittadini italiani rimasti sono obbligati a sottoscrivere un'assicurazione privata per la salute, mentre l'università pubblica è stata completamente soppiantata da una gestione privata con rette così alte da obbligare gli studenti a indebitarsi per pagare il costo degli studi.

L'ITALIA DEL 2022, che abbiamo cercato di dipingere nel libro 30+1 cifre che raccontano l'Italia, presenta già tutti gli elementi della futura traiettoria di declino del Paese. Sono molte le scelte politiche che andrebbero prese per invertire la rot-


ECONOMICO

Superficie 54 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1603 - T.1603

Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Travaglio
Tiratura: 63644 Diffusione: 52807 Lettori: 495000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

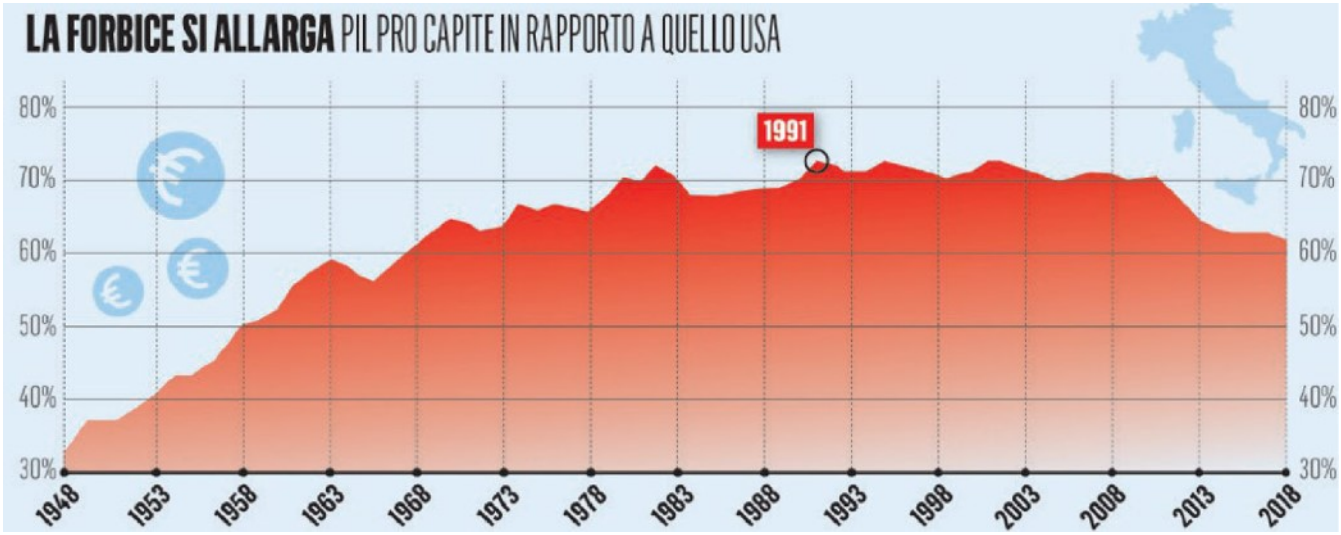
ta. Visto dal 2022, raddrizzare lo scenario distopico si scontra con un oggettivo pessimismo della ragione. Non rimane che ripartire dall'ottimismo della volontà di un noto personaggio italiano che nel 1961 sosteneva come "noi italiani dobbiamo toglierci di dosso questo complesso di inferiorità che ci hanno insegnato", aggiungendo che "per fare questo è necessario studiare, imparare e conoscere i problemi". Il nostro libro è anche un modesto tentativo di seguire la strada indicata da Enrico Mattei.

00259 00259

IL LIBRO



» 30+1 cifre che raccontano l'Italia. L'economia nazionale alla prova dei numeri
Guendalina Anzolin e Simone Gasperin
Pagine: 208
Prezzo: 20€
Editore: Castelvecchi



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1603 - T.1603